

I CONCERTI

Largo alle melodie
Pianoforti
per tutti e Silent
Wifi Concert

La musica protagonista anche in questa edizione di Bergamo Festival Fare la Pace. Oltre all'iniziativa «Pianocity for Peace: pianoforti in città per tutti», l'evento musicale che trasforma Bergamo in una grande sala da concerto a cielo aperto per tutto il mese di maggio, in collaborazio-

ne con la storica ditta San Michele Pianoforti, le associazioni e il Conservatorio Donizetti, sono in programma concerti in giro per la città a cura degli studenti del Conservatorio che si esibiranno ai pianoforti durante i fine settimana in città, all'aeroporto e all'ospedale Papa Giovanni XXIII. In Città Alta, a cura di «Concerto Classi-



cs», tre concerti di musica classica in scena il 15 e 17 maggio presso Sala Piatti e domenica 19 maggio alla Fondazione Polli Stoppani. Infine nella serata di chiusura del Festival, domenica 19 maggio alle 20.45, sbarcherà per la prima volta a Bergamo, nella suggestiva cornice di Piazza Vecchia, il Silent Wifi Concert®: un concerto ese-

guito nel silenzio della notte, udibile tramite cuffie wifi ad alta fedeltà, per ascoltare un programma ispirato alla notte. Un pianista, Andrea Vizzini, e un attore, Antonio Gargiulo, si alterneranno con brani musicali (notturni, ninne nanne, chiari di luna e danze rituali) e poetici (sonetti, versi sciolti).

SABATO 18 MAGGIO



14.30 Piazza Vecchia, Città Alta
Miguel Benasayag

Oltre le passioni tristi. Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa

16.00 Piazza Vecchia, Città Alta - Irene Tinagli

La grande ignoranza, talento e saperi nella politica italiana

17.30 Piazza Vecchia, Città Alta
Luigina Mortari e Francesco Giavazzi

La formazione della classe politica e le ragioni dell'economia

20.45 Piazza Vecchia, Città Alta

Concerto con le orchestre SMIM e OGB

DOMENICA 19 MAGGIO



14.30 Piazza Vecchia, Città Alta
Bernard Guetta

Reportage dai nazionalismi europei

16.00 Piazza Vecchia, Città Alta - Marco Cerruti

Padroni della strada. Italiani alla guida ed etica del traffico

17.30 Piazza Vecchia, Città Alta - Jan Werner Mueller

I movimenti populistici in Europa e il futuro della democrazia

21.00 Auditorium Piazza della Libertà

«MEETING GORBACIOV» - Proiezione del film di Werner Herzog



20.45 Piazza Vecchia, Città Alta - SILENT WIFI CONCERT

18.00 Fondazione Polli Stoppani

Musica classica in Città Alta

L'EGO - HUB

Cambiamo marcia: serve l'etica del traffico

L'intervista/2. Marco Cerruti, docente di Teologia morale: la strada non è zona franca, ma terra di tutti

GIULIO BROTTI

In «Duel» di Steven Spielberg, un automobilista e il misterioso guidatore di un'autocisterna - mai inquadrato in volto - si sfidano sulle strade della California, presi in un vortice di follia omicida. Pur senza arrivare a questi estremi, parrebbe che le normali regole della convivenza spesso si allentano, quando ci si siede al volante: anche in persone normalmente civili tende allora a riemergere una componente ferina.

Significativamente, l'edizione 2019 del Bergamo Festival «Fare la Pace», in programma da mercoledì 15 maggio, comprenderà un intervento su questo tema: ospite-relatore dell'incontro che si terrà domenica 19 maggio alle 16 in Piazza Vecchia («Padroni della strada. Italiani alla guida ed etica al traffico») sarà Marco Cerruti, docente di Teologia morale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana, che risponderà alle domande formulate da Andrea Valesini, caporedattore de «L'Eco di Bergamo». Cerruti è appunto autore di un volume intitolato «Cambiare marcia. Per un'etica del traffico» (Edizioni Dehoniane Bologna, pp. 120, 11,50 euro, ebook a 7,99 euro).

«La teologia morale - ci spiega - ha approfondito nel corso del tempo i più diversi ambiti dell'attività umana, dalla vita coniugale al lavoro, al buon uso del denaro. Stranamente, però, ha finora dedicato poca attenzione alle questioni relative ai trasporti, alla viabilità e al traffico. La strada rappresenta, per così dire, una «zona



Marco Cerruti, docente di Teologia morale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana, intervorrà il 19 maggio

franca» dell'etica; e tuttavia, non è una «terra di nessuno» ma proprio il contrario, una «terra di tutti», che ognuno di noi quotidianamente attraversa, come automobilista, motociclista o semplice pedone».

Nel suo libro, lei riporta una serie di dati - abbastanza spaventosi - relativi agli incidenti stradali e alle loro conseguenze.

«Anche solo i numeri ci fanno comprendere come una riflessione morale in questo campo sia opportuna, anzi necessaria. In Italia si verificano ogni anno oltre 170.000 incidenti con lesioni a persone: si registrano quasi 3.500 morti e circa 250.000 feriti. A livello mon-

diale, le cifre sono ancora più impressionanti: oltre 1.250.000 morti e circa 50 milioni di feriti all'anno, un dato stabile dal 2007. In tutto il pianeta, inoltre, gli incidenti stradali risultano la prima causa di morte tra i giovani. Nella stragrande maggioranza dei casi, questi eventi si devono ricondurre a responsabilità umane, che vanno dall'infrazione delle norme dei codici stradali alla mancata manutenzione dei freni o degli pneumatici dei veicoli, passando per la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti».

Al di là degli episodi luttuosi, come si spiega che delle persone dabbe-

ne diano il peggio di sé, anche solo a livello di turpiloquio, quando sono alla guida? Stare seduti nell'abitacolo di un'auto o indossare un casco da motociclista rende più difficile stabilire un rapporto di empatia con il prossimo?

«Sicuramente, questi elementi fisici possono costituire una schermatura, possono allentare quei vincoli comportamentali per cui, in altre situazioni, evitiamo di aggredire verbalmente chi incrocia il nostro cammino. La riflessione etica, da un lato, deve tener conto di questi condizionamenti psicologici; però, deve comunque distinguere tra comportamenti moralmente leciti e altri che in nessun caso si possono giustificare. Da un punto di vista cristiano, non basta nemmeno rispettare formalmente le norme della circolazione, evitando di parcheggiare in seconda fila o di passare con il semaforo rosso. Oltre al comandamento biblico «Non uccidere», bisognerebbe tenere a mente le affermazioni ancora più radicali di Gesù, che ammonisce a non adirarsi con il proprio fratello chiamandolo «stupido» o «pazzo» (Matteo 5,21-22)».

In «Cambiare marcia», lei insiste anche sul principio della «sobrietà» nella scelta e nell'uso di un autoveicolo o di una moto.

«Nell'immaginario collettivo, questi mezzi assumono spesso il valore di status symbol, mentre, anche per ragioni di rispetto dell'ambiente, il criterio fondamentale nell'acquisto dovrebbe essere quello dell'effettiva utilità nella vita quotidiana. Il mantenimento di un'auto, tra l'altro, può incidere pesantemente sul bilancio economico di una famiglia. Credo che, pure per questo aspetto, si debba imparare dall'atteggiamento di Papa Francesco, che per i suoi spostamenti non si serve di costose fuoriserie ma di una Ford Focus o di altre automobili, anche datate, di classe media».

Tutti gli incontri dell'edizione 2019 del Bergamo Festival «Fare la Pace» (15-19 maggio) saranno a ingresso gratuito, mediante prenotazione nel sito www.bergamofestival.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque giorni intensi tra ospiti internazionali, libri, musica

«In nome del popolo sovrano. Inquietudini, sogni e realtà» è il tema della nuova edizione di Bergamo Festival Fare la Pace (15-19 maggio). Il Festival propone ogni anno una riflessione ispirata alle questioni più attuali e scottanti del dibattito civile. Filo conduttore di quest'anno è la definizione di «popolo sovrano», attraverso un ricco palinsesto di incontri, letture magistrali, proiezioni e concerti: studiosi di fama internazionale, economisti, filosofi e giornalisti dialogheranno con il pubblico su questioni di grande attualità «per capire come sia

possibile costruire la pace - spiega don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio per la pastorale della cultura e dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Bergamo - in una società sempre più complessa e contraddittoria». «Il Festival - afferma don Giuliano Zanchi, presidente del Comitato scientifico - vuole come sempre contribuire al dibattito pubblico su temi importanti. In questi anni di crisi economica si è manifestata l'ampiezza di uno scollamento che separa sempre di più le masse popolari dalla cultura delle cosiddette élite, il senso comune dai saperi

specialistici, i ceti medi dalle rappresentanze istituzionali».

La kermesse si apre mercoledì al Centro Congressi con due grandi ospiti internazionali: alle 18 Daniel Innerarity, filosofo spagnolo annoverato da «La Nouvelle Observateur» tra i 25 grandi pensatori del mondo parlerà di «Democrazia senza politica. Proteggere la democrazia da se stessa», mentre alle 20.45 intervorrà Marc Lazar, storico e sociologo francese (entrambi gli incontri sono moderati da Marco Dell'Oro, caporedattore de «L'Eco di Bergamo»). In calendario incontri con Jan-Werner

Mueller, storico e politologo tedesco, Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista argentino, Bernard Guetta, giornalista francese esperto di geopolitica e András Forgách, scrittore e drammaturgo ungherese. E ancora, Mauro Magatti, sociologo ed economista, Valerio Onida, uno dei più noti costituzionalisti italiani, Gian Mario Villalta, poeta e scrittore, l'economista e politica Irene Tinagli, e la giornalista Liliana Faccioli Pintozzi.

«Tante le novità dell'edizione 2019 - spiega Casto Iannotta, presidente del Festival -, a partire da una formula più compatta



Valerio Onida in città il 17 maggio

che concentra in cinque intensi giorni, incontri, dibattiti, cinema, musica e libri. Si arricchiscono anche i luoghi della manifestazione: in Città Bassa il Festival abiterà gli spazi del Centro Congressi Giovanni XXIII e nel prossimo weekend sbarcherà nel cuore di Città Alta, dove, nella splendida cornice di Piazza Vecchia, i portici di Palazzo della Ragione accoglieranno gli ospiti e gli incontri clou della kermesse». Spazio anche all'animazione culturale del territorio.

«I giovani si confermano i destinatari privilegiati della manifestazione e per loro Bergamo Festival coinvolge le scuole per riflettere su temi di grande attualità» afferma Roberta Caldera, direttore del Festival.